

Non e' mai facile scrivere di un caro amico che non c'e' piu, un amico con il quale hai sempre avuto un rapporto particolare di semplice e profonda amicizia e rispetto.

Un amico con il quale hai passato lunghe ore a parlare del tempo passato, con il quale hai provato la sensazione unica ed irripetibile di non essere mai di troppo, di non chiedere mai troppo.

Un amico con il quale il tempo speso insieme era sempre troppo poco.

Un amico I cui preziosi racconti, con l'aggiunta di dati e nozioni che tirava fuori dai ricordi di una mente fotografica fuori dal comune, mi ha permesso per anni di girare il deserto di El Alamein in lungo e in largo e mi ha consentito di ritrovare luoghi per lo piu dimenticati dal "turismo storico" che negli ultimi anni ha spostato il suo interesse verso l'area di El Alamein, in particolar modo verso quei luoghi piu facili, vicini e noti ai piu.

Questo mio caro amico è



Abd El Rasoul Aghila
05-12-1922 # 03-05-2010

Abd El Rasoul Aghila (Veloce Servitore del Profeta) nacque ad El Alamein il 05 Dicembre 1922 da una famiglia di pastori che aveva già cambiato da nomade a stanziale la propria vita fatta di greggi e deserto.



Qui sopra la carta di identita dove c'e' appunto la data di nascita ed il documento di porto d'armi rilasciato il 21 Dicembre 1971, che in qualita di guardiano del Sacratio Italiano gli permise di portare il fucile. Fucile che gli fu donato da Paolo Caccia Dominioni.

Passò la fanciullezza e la adolescenza vivendo con i ritmi millenari della pastorizia fino a che suo padre morì improvvisamente e dovette andare a vivere con la zia fino all'età di 15 anni.

All'arrivo della guerra e l'avvicinarsi del fronte, aveva circa 18 anni, sospese la attività di pastore per andare con moltissimi altri abitanti di El Alamein e

dintorni a scavare trincee per gli inglesi che si preparavano ad un possibile (come realmente accadde) cedimento del fronte.

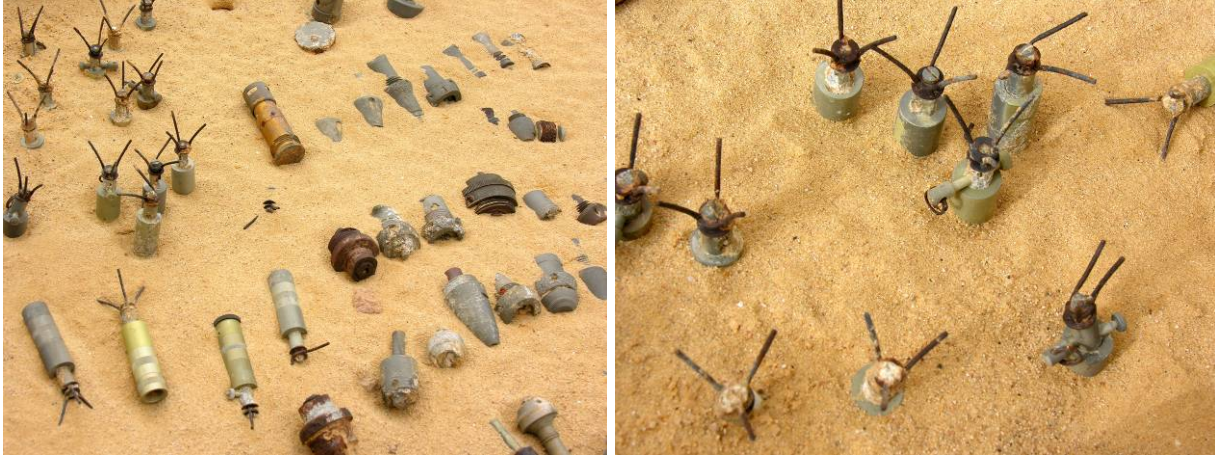
Scavo' personalmente, in tempi diversi tra Bab El Qattara, Sanhor, Deir El Raghel, Naqb Rala, Deir El Seda.

Abd El Rasoul, come tutti I suoi amici e concittadini, non sapeva nulla della guerra e di cosa potesse essere realmente una guerra "moderna"....fino a quando un giorno si inizio' a sentire il rombo dei cannoni in avvicinamento. Il rombo si avvicinava sempre di più e sempre più veloce fino a che loro tutti vennero spostati ad est, verso Almeria ed Hammam dietro la linea del fronte.

I bombardamenti continuavano fino a che tutto fini' con lo sfondamento delle linee del DAK da parte degli inglesi ed il conseguente allontanamento del fronte da El Alamein.

A questo punto Abd El Rasoul, come gli altri precedentemente evacuati da El Alamein, pote' ritornare alla sua casa ed inizio' a lavorare con gli inglesi inventando piccoli commerci.

A quell tempo non era facile fare il pastore perche' il terreno tutto intorno ad El Alamein e giù dentro il deserto era disseminato di mine e rottami di ogni tipo. Soprattutto le mina a strappo o antiuomo causarono il maggior numero di perdite tra I beduini, solo nella area di Kosour El Atash ne morirono oltre 50 in due mesi a causa delle mine antiuomo.



Mine a strappo o Schrapnelminen

Nella zona di Tell El Eis c'erano i campi del personale di colore delle colonie britanniche addetto a raccogliere per conto degli inglesi i cadaveri dei soldati caduti.

Con loro Abd El Rasoul aveva un buon commercio/baratto e vendeva loro uova, latte di capra e sigarette ed in cambio riceveva bolobeef, vestiti usati, materiale di scarto che poi barattava a sua volta con gli altri beduini per prendere latte, uova etc etc.

Tutto si interruppe subito dopo la partenza di questo personale e la vita di tutti i giorni, la pastorizia, riprese ad essere la sua attività principale.

Poi, nel 1951 incontro' il maggiore Paolo Caccia Dominioni.

Abd El Rasoul gli fu presentato come uno di "quelli che conoscono la via sicura" cioè quelli che si muovono senza troppi rischi nel deserto grazie alla conoscenza dei luoghi dovuta al continuo spostamento delle greggi soprattutto negli anni seguenti gli scontri di El Alamein.

Così inizio' l'avventura con Paolo Caccia Dominioni che resto suo grande amico fino alla fine.

Abd El Rasoul conosceva i campi minati, la loro ubicazione e come evitarli.

Nonostante tutto salto' per ben due volte sulle mine, riportando fortunatamente

solo ferite non letali, ma che lasciarono lievi danni permanenti alla gamba destra, al torace ed al braccio destro.



Cio che resta di un documento emesso dal Consolato Italiano di Alessandria D'Egitto in data 20 Ottobre 1966 dove si dichiara che Abd El Rasoul lavora come operaio per il Consolato Italiano presso il Sacratio Italiano dal 1956,



Altra dichiarazione del Consolato Italiano di Alessandria ma datata 27 Gennaio 1970

MINISTERO DIFESA
 Commissariato Gen. le Onoranze Caduti
 Sacratio di El Alamein

Allegato No. _____
 L. Eg. 50

Alessandria 31 gennaio 1983

Dichiaro lo sottoscritto Abdel Rassul Aphila
 di aver ricevuto dal Commissariato Generale Onoranze Caduti - Sacratio di El Alamein
 la somma di L. Eg. cinquanta

per _____ del mese di _____ Leg. _____
 caro-vita _____ > _____
 straordinario _____ > _____
entrato in pensione il 31 dicembre 1982 > _____
attende di essere stabilito dal > _____
Commissariato Generale Onoranze Caduti > 50

Partecipazione Organismo Assicurazioni Sociali Leg. _____
 > _____

Totale Leg. 50

Visto : _____ L'incaricato del Sacratio
 Militare di El Alamein

PER RICEVUTA



Foglio paga per il mese di Gennaio 1983. All'epoca Abd El Rasoul riceveva un compenso mensile di lire egiziane 50 (8 euro)

Nelle narrazioni di Abd El Rasoul un episodio mi colpì particolarmente, lo citava spesso, nel quale diceva che ogni qualvolta passava con Paolo (come lo chiamava lui) davanti ad una certa grotta, si fermavano e Paolo rimaneva in muto raccoglimento.

Un giorno di questi Abd El Rasoul chiese il perchè di tutto ciò e Paolo Caccia Dominioni gli disse che in quella grotta rimase nascosto con quattro dei suoi uomini per sette giorni praticamente senza cibo e con pochissima acqua.

Due dei suoi uomini morirono lì dentro.



*Così e' come si presenta oggi l'ingresso e l'interno della grotta rifugio di cui mi parlo spesso
Abd El Rasoul. Dopo pochi metri dall'ingresso semi ostruito dalla sabbia si può stare
comodamente in piedi.
Sarà oggetto di un futuro articolo con foto dettagliate, misure e mappatura.*

A questo punto Abd El Rasoul interrompeva sempre il suo racconto e cambiava discorso.

Credo perchè il suo profondo rispetto nei confronti di PCD non gli consentiva di continuare nel racconto dovendo in tal caso narrare della commozione o del momento di debolezza da parte del suo grande amico

Potevo solo provare a strappargli il numero approssimativo dei cadaveri che recupero' con il maggiore P.C.D.

La sua risposta era sempre la stessa “keter” cioè “tanti” e se provavo ad inventare un numero, che ne so mille... la sua risposta era “momkein” cioè “e' possibile” ma era sempre “momkein” anche se inventavo cinquecento o mille e cinquecento.

“Momkein” per chi conosce i beduini (attenzione, non gli arabi) sa che detta in certe situazioni ed in un certo modo e' la parola che con un modo gentile ti invita a non chiedere oltre.....perche il tuo interlocutore o non ha piacere di risponderti o semplicemente non e' in grado di farlo.

Ho imparato nel tempo, vivendo a stretto contatto con loro, a conoscere questo popolo e so che mai e poi mai ad una domanda “delicata” a cui non sa o non vuole rispondere un beduino replichera con un “ana ensat el mowadwa ”: non mi ricordo di preciso.

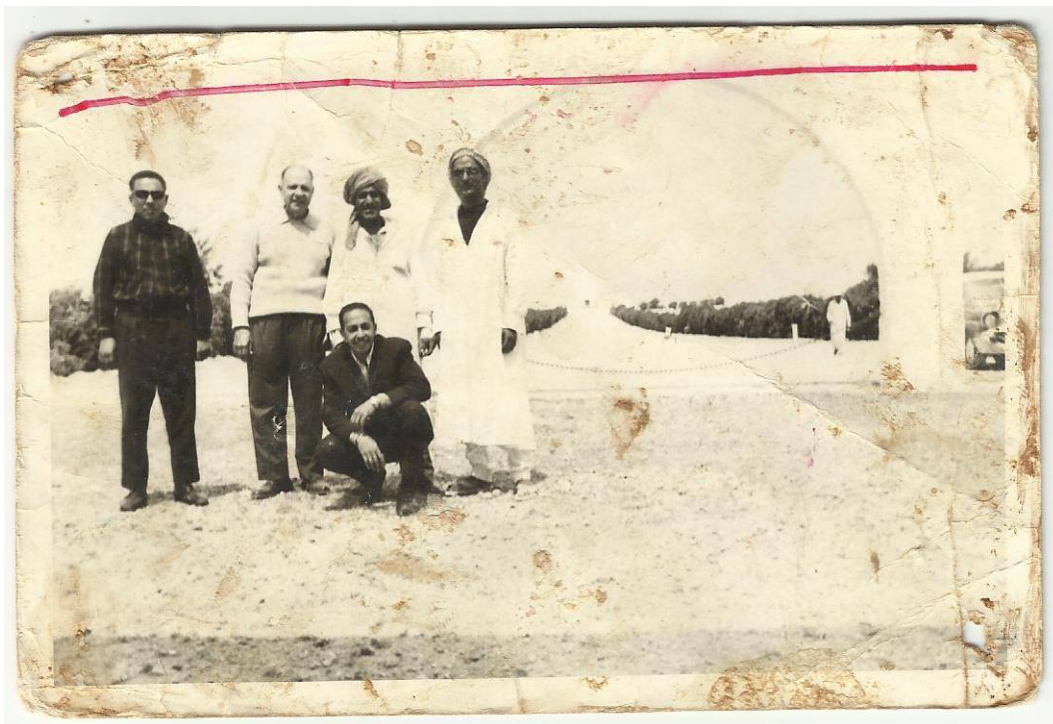
Dopo la partenza di PCD dall'Egitto continuo' il suo operato lavorando alla costruzione del sacrario e ne divenne il responsabile, il guardiano ed il punto di riferimento per tutti noi che puntualmente andiamo a fare visita ai “ragazzi” che li riposano.

Qui di seguito una serie di foto di Abd El Rasoul negli anni che lo videro lavorare alla costruzione del Sacrario Italiano, come custode e durante una delle

ultime visite di Paolo Caccia Dominioni, molto avanti negli anni, al Sacrario Italiano.



Abd El Rasoul il 24-12-1954 mentre lavora con un certo Ing. Antonio (così è riportato nel retro della foto) alla costruzione del primo ingresso al cimitero Italiano di quota 33. Notare la litoranea che prosegue per Marsa Matruh non ancora asfaltata e praticamente ad una sola corsia.



Abd El Rasoul (Sacario Italiano) e Abd El Raouf (Sacario Tedesco) con 3 tedeschi davanti all'ingresso del Sacrario Italiano.



Abd El Rasoul a Qaret El Khadem nella prima meta degli anni '70



Nel 1973 I Quattro guardiani del Sacratio Italiano in posa per foto ricordo. Da sinistra Abd El Rasoul (bandiera italiana sul braccio sx) Ahmed Abu Lela; Godura El Fahidi (bandiera italiana sul braccio sx); Mouftah Saber



Abd El Rasoul, Maggiore Paolo Caccia Dominioni ed il cuoco personale del Maggiore, Abd El Mahsoud.

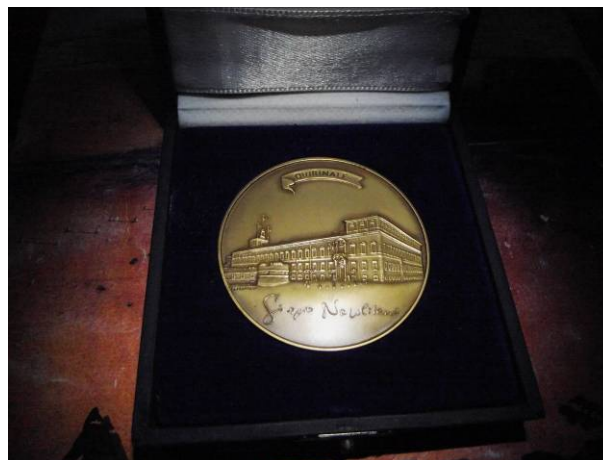
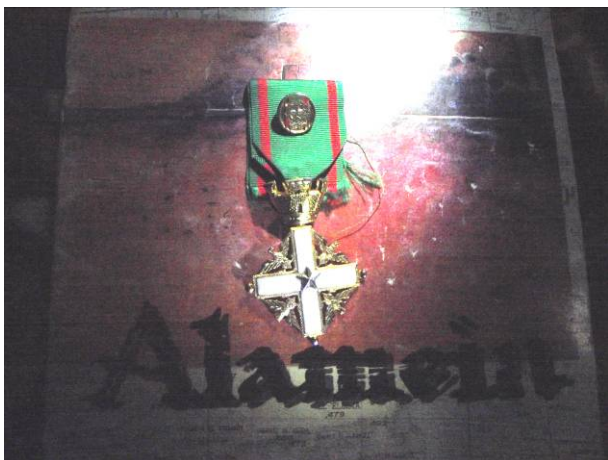
Fonti mi dicono che questa foto e le prossime che ritraggono anche il Maggiore Paolo Caccia Dominioni sono state scattate nella seconda meta'degli anni '80



Abd El Rasoul (che ha la mano sx appoggiata alla portiere) in piedi con gli occhiali il Maggiore Paolo Caccia Dominioni ed al centro l'autista del Maggiore.

In due differenti occasioni ricevette la Croce di Cavaliere della Repubblica Italiana da Oscar Luigi Scalfaro e la Medaglia del Quirinale da Giorgio Napolitano.

Decorazioni di cui andava fierissimo e che non mostro' quasi a nessuno quando era in vita.



Noi tutti che abbiamo il piacere di ricordare Abd El Rasoul come il piccolo grandissimo uomo del deserto che ci accoglieva con un sorriso ogni qualvolta salivamo le scale che portano all'ingresso del sacrario.

Esattamente dove, per noi, continuerà a riceverci orgoglioso di mostrarci quello che li e' stato fatto.....anche da lui..

Abd El Rasoul riposa oggi nel piccolo cimitero di Tell El Eis (ci sono 15 altri beduini che riposano nello stesso luogo) che si trova a 700 metri ad est del Sacrario.

Li riposa anche suo figlio Gomaa (non quello famoso per essere stato con PCD fino a che morì per l'esplosione di una mina) ma un altro Gomaa, che fu la mia prima guida nel deserto di El Alamein, ormai quasi dodici anni fa.

Anche Gomaa, il figlio di Abd El Rasoul, e' morto per cause cruente ucciso a fucilate nel 2006 per un regolamento di conti tra tribù.

So che Abd El Rasoul avrebbe voluto, così mi disse, poter riposare all'interno del perimetro del Sacrario Italiano e mi indicò più volte la parte bassa ad ovest, di fianco alla piccola moschea, vicino a dove riposano gli ascari libici.

LA FAMIGLIA DI ABD EL RASOUL E' ASSOLUTAMENTE D'ACCORDO ED E' QUESTO CHE DESIDERA.

E' QUINDI ORA NOSTRO DOVERE MORALE FARE IN MODO CHE CIO ACCADA INTERVENENDO PRESSO LE AUTORITA COMPETENTI.



Testo e foto di Andrea Mariotti

Foto storiche ottenute per concessione dei familiari di Abd El Rasoul